

Il sorprendente romanzo di tre esordienti mette il dito in una piaga ancora aperta

L'Italia e l' "Impero", dopo 80 anni un viaggio tra ombre e fantasmi

Il nostro "Cuore di tenebra" su cui può far luce la letteratura, se i documenti tacciono

Domenico Nunnari

Bugie, segreti inconfessabili ed eccidi nella guerra che l'Italia fece all'Etiopia per cacciare dal trono l'imperatore africano Hailé Selassié. Sono tanti, e in gran parte disonorevoli, i punti oscuri di quella guerra, non del tutto chiariti, dopo ottant'anni. Fu voluta da Mussolini con lo scopo mai negato di raggiungere l'obiettivo imperiale agognato e sognato per il regno d'Italia. Cosa che regolarmente avvenne con l'occupazione di Addis Abeba da parte delle truppe guidate dal generale Pietro Badoglio il 5 maggio 1936 e la proclamazione successiva della sovranità italiana sull'Etiopia, fatta quattro giorni dopo da Mussolini con un infervorato discorso. «L'Italia ha finalmente il suo impero!», disse il duce.

La storia su quei fatti dice e non dice, come spesso accade. In tutte le famiglie italiane invece la memoria tramandata dalle passate generazioni dice che le cose in Africa non andarono come con faciloneria guascona si pronosticava nell'Italia fascista di Mussolini.

L'Impero, conquistato malamente e governato peggio con intrighi, tradimenti, stragi di ribelli etiopi, si sfasciò presto.

Sull'avventura italiana in Africa esiste una vasta letteratura coloniale che va da Mario Appellus a Mario Tobino, Alfredo Oriani, Gabriele d'Annunzio, Orio Vergani e Riccardo Bacchelli. Anche l'esordio letterario di Giuseppe Berto avviene con un racconto provocatorio ("La colonna Feletti") della disfatta italia-

na. Scrissero di Etiopia anche grandi giornalisti scrittori come Indro Montanelli ("XX Battaglione eritreo") e Curzio Malaparte ("Viaggio in Etiopia"), mentre Ennio Flaiano ambienta nella terra del Negus "Tempo di uccidere", romanzo d'esordio che conquistò subito il premio Strega nel 1947.

Narrativa ma inchiesta

Ma adesso, dopo più di ottant'anni da quella guerra, è con un romanzo-inchiesta scritto da tre esordienti - Marco Cosentino, esperto di relazioni istituzionali, Domenico Dodaro e Luigi Panella, entrambi avvocati -, che si fa luce sul periodo buio della colonizzazione d'Etiopia fatta dagli italiani. "I fantasmi dell'Impero" (Sellerio editore), è il titolo del romanzo in questione.

Pur essendo per definizione romanzo storico, scritto con l'ausilio di documenti veri, il libro ha una trama coinvolgente, come i gialli, come i più avvincenti noir. Filo conduttore della narrazione è un'inchiesta del magistrato militare Vincenzo Bernardi (nella realtà il capo della giustizia militare dell'Africa Orientale Italiana Bernardo Olivieri), le cui indagini si intrecciano con lo scontro titanico tra due "nemici", Grazianni e Badoglio, l'uno fedelissimo servitore del fascismo e l'altro che invece è legato ai regnanti Savoia.

Come nel "Cuore di tenebra" pubblicato nel 1902 da Joseph Conrad, il romanzo non è altro che un lungo viaggio africano alla ricerca del male dei colonizzatori che seduce. "I fantasmi dell'Impero" fa luce su torbidi fatti. Mette a nudo non solo orrori, ma

anche vigliaccherie e bassezze della guerra degli italiani in Etiopia. Racconta dei colpi bassi che si sono dati gli italiani sullo sfondo della guerra africana.

In primo luogo i capi della milizia fascista contro i vertici dell'esercito. Ma qui, prima di procedere, bisogna fare un passo indietro e raccontare come è nato questo romanzo sorprendente, scritto a sei mani da "tre amici in trattoria". Perché questo libro nasce, infatti, da una chiacchierata a cena, come raccontano gli stessi autori che sono amici tra di loro.

Luigi Panella, che per passione trascorre il tempo libero tra biblioteche e archivi, durante una cena racconta agli altri commensali di aver rinvenuto, nei fascicoli del disciolto ministero dell'Africa italiana, le tracce di un'inchiesta segreta, condotta da un magistrato militare, sul comportamento di un ufficiale italiano su cui grava il sospetto di gravi crimini commessi nella guerra dell'Etiopia.

Le carte segrete sollevavano molti interrogativi, a cui i tre autori - decidendo di scrivere il romanzo - hanno provato a rispondere, con una ricostruzione sì romanzesca, ma rigorosamente basata su fatti autentici.

Viene fuori un racconto di fatti legati alle malefatte di fascisti senza scrupoli che uccidono ribelli, stuprano ragazze indigene e in qualche caso le uccidono senza pietà. Fascisti che sono specialisti delle torture e delle esecuzioni capitali. Burocrati che agitano le gerarchie adottando lo stratagemma di sigle come MM.PP.AA. (Massima Precedenza Assoluta su tutte le Massime Precedenze Assolu-

te) per comunicare con le alte cariche del regime a Roma.

Il romanzo dei "tre amici in trattoria", in realtà, oltre ad essere un'opera letteraria affascinante, di lettura godibilissima, riscrive la storia dell'Africa italiana e della caduta dell'impero. La componente di fantasia è quella che riguarda soprattutto il complotto ordito per indebolire il fascismo e Mussolini, attribuito a Badoglio. Un complotto filo-monarchico che con l'aiuto dell'Arma dei carabinieri muove le fila da Roma e i cui contorni saranno svelati nelle ultime pagine del romanzo. Per il resto, il libro è una ricostruzione ben documentata della spedizione italiana in Etiopia.

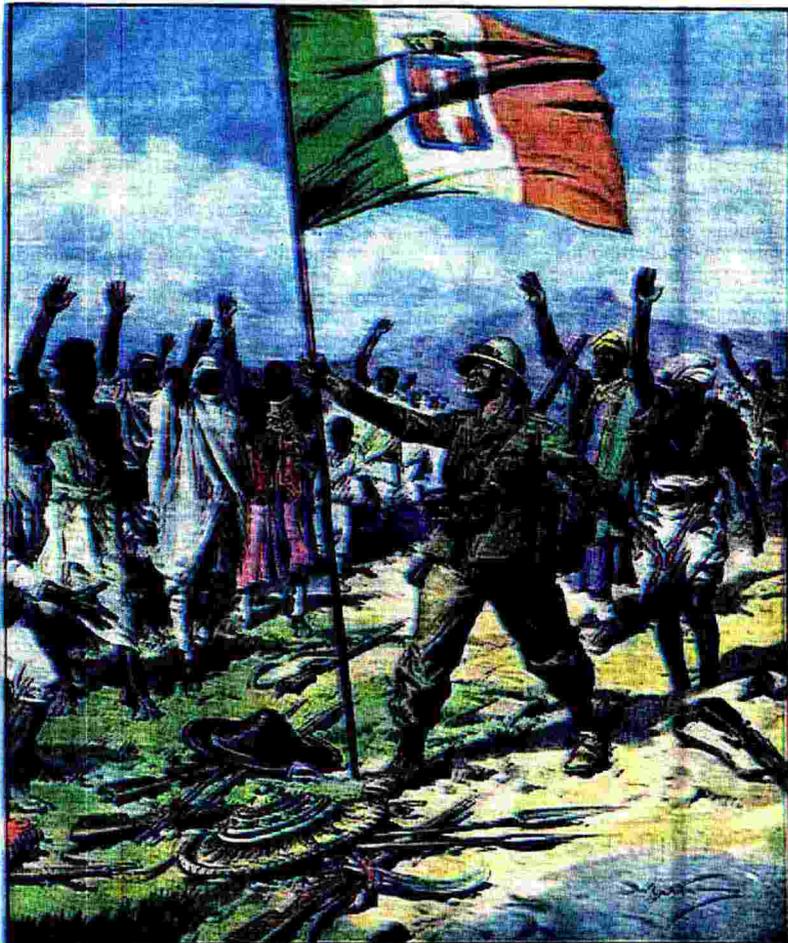
Marco Cosentino, Domenico Dodaro e Luigi Panella hanno le virtù degli scrittori di gialli. Stessi ritmi, stessa suspense nel racconto, che comincia con la descrizione della vita nell'Impero da poco proclamato, ma scosso da violente rivolte. È in questa Africa che Vincenzo Bernardi e Vittorio Valeri iniziano il viaggio che li porterà nel "cuore di tenebra" italiano, di un mondo di ribelli fedeli al depresso Negus.

Cronaca e Storia

Romanzo storico ma anche cronaca che utilizza gli strumenti della narrazione e della storiografia. Finora solo Angelo Del Boca, col suo saggio "La guerra di Abissinia", aveva puntato il dito contro le atrocità commesse dagli italiani in Etiopia dopo l'occupazione di Addis Abeba e la cacciata di Hailé Selassié, costretto all'esilio in Inghilterra.

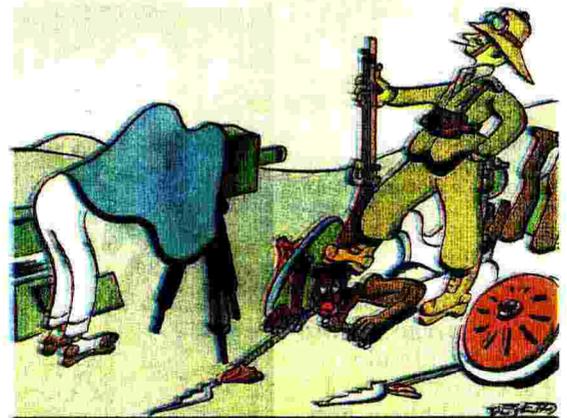
Adesso c'è anche questo libro, "I fantasmi dell'Impero", che proprio a quei fantasmi dà un volto e una forma. *

Il retorico e vuoto trionfalismo e la realtà cupa degli orrori in un vero noir



Tutti i territori dell'Impero sono occupati. Le popolazioni, sottomesse, salutano il Tricolore.

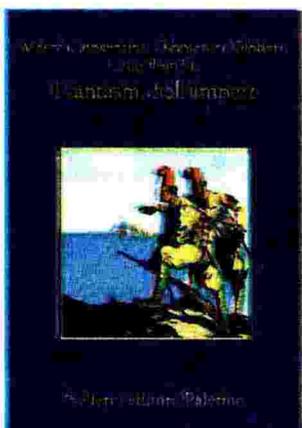
FOTOGRAFIA RICORDO DELL'AFRICA ORIENTALE



Tra i documenti.
Una delle famose tavole della "Domenica del Corriere" del dicembre 1936. Accanto, la prima pagina di un'edizione straordinaria del "Resto del Carlino" del 5 maggio 1936. Sopra, una cartolina umoristica del 1930 circa



Il libro



**Marco Cusantino
Domenico D'Antona
Luigi Fanella**

I fantasmi dell'Impero

SELLERIO PP. 552, EURO 15

Etiopia, 1937. Da un anno esiste l'Impero italiano. Ma la realtà è molto diversa dalla trionfale propaganda. E ha un cuore nero di orrore. Lo scoprirà il magistrato militare Vincenzo Bernardi, che segue un'inchiesta sulle azioni criminali di un ufficiale.

